

Alla Garbatella unioni civili anche tra gay: ecco le prime 2

Nell'aula consiliare dell'XI Municipio, quella della Garbatella, celebrate ieri le prime quattro cerimonie per il debutto del registro delle unioni civili. Due le coppie gay e due quelle etero che hanno inaugurato il nuovo regime per le coppie di fatto, già esistente nel X Municipio di Cinecittà. Tommaso e Gianfranco, che stanno insieme dal '95, raccontano di essersi già sposati in California nel 2008: hanno due figli nati negli Usa grazie a quella che definiscono «un'ovodonazione». Le quattro cerimonie hanno scatenato una serie infinita di polemiche. A favore il presidente del Municipio Andrea Catarci, contrario l'assessore comunale alla scuola Gianluigi De Palo.

Lombardi a pag. 43

La Garbatella celebra le prime unioni gay

**GIANFRANCO
E TOMMASO
FIRMANO
E SI BACIANO
DAVANTI AI
LORO DUE FIGLI**

► Nell'XI municipio
riconoscimento
per le coppie di fatto

LA CERIMONIA

Il piccolo Andrea, 4 anni, dorme tra le braccia di papà Tommaso nella sala consiliare del Municipio XI. L'altro papà, Gianfranco, cerca nelle tasche della giacca il documento necessario per poter mettere la firma sul registro delle coppie di fatto. Un'amica coccola il bambino e sorveglia con lo sguardo la sorellina, Lia di 6 anni, mentre i padri si baciano e sorridono ai flash mostrando il documento. Frediano e Giorgio si scambiano le fedeli e poi stappano bottiglie di spumante con il foglio in tasca, «non dà praticamente diritto a nulla, ma è pur sempre un riconoscimento civile». Altre due coppie etero si uniscono alla festa

improvvisata per il debutto dei registri delle unioni civili negli uffici della Garbatella che ha seguito l'esempio del Municipio X.

«Per me e Tommaso è la quarta unione», racconta Gianfranco. «Stiamo insieme dal 1995. Abbiamo organizzato una cerimonia privata con gli amici quando siamo andati a vivere insieme, quello per noi è stato il vero matrimonio. Poi nel 2008 ci siamo sposati in California». Appena il X Municipio, il primo a Roma, ha istituito il registro delle unioni civili Gianfranco Goretta, insegnante di 48 anni, e Tommaso Giartosio, scrittore e conduttore radiofonico di 49, si sono iscritti, «e adesso lo facciamo in questo che è il nostro municipio di residenza». Lia e Andrea sono nati in California. «Non ci piace l'espressione utero in affitto, meglio parlare di gestazione per altri. C'è stata un'ovodonazione e poi un'altra donna ha portato avanti la gravidanza». Lia e Andrea hanno due padri, uno lo chiamano pato che sta per papà Tommaso e l'altro soltanto papà. «Ma sono figli di uno dei due, niente tutela il legame tra me, lui e i bambini», spiega Gianfranco. «Noi chiediamo soprattutto che ci venga riconosciuto innanzitutto il dovere di essere genitori».

Una famiglia di due padri che ostacoli incontra? «Abbiamo ottimi rapporti con i vicini, a scuola va benissimo. Le maestre hanno seguito un corso sulle famiglie arcobaleno e sono molto brave. Nessun particolare problema, la società è molto più avanti delle istituzioni».

Frediano Properzi e Giorgio Di Giovanni, in abito grigio per l'occasione, hanno condotto una battaglia lunga quattro anni ma poi si sono dovuti arrendere. «Abbiamo presentato richiesta di matrimonio ma il Comune ce l'ha respinta, ci siamo opposti intentando una causa civile contro il Campidoglio. La Corte di Cassazione ci ha dato torto». Intanto scoppia la polemica. Per Luciano Ciocchetti (Udc) è solo «un'iniziativa ideologica». I Radicali e il Pd chiedono al Comune di discutere al più presto la delibera di iniziativa popolare che chiede il riconoscimento delle unioni civili.

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le norme

Ma con il registro nessun diritto in più

Il registro delle unioni civili riconosce la convivenza tra le persone, a prescindere dal sesso, e riconosce altresì il legame affettivo. Nella pratica non dà diritto a nulla perché non esiste una legge nazionale sul riconoscimento e la tutela delle coppie di fatto. «È un gesto simbolico, l'occasione per lanciare un messaggio culturale dal momento che il registro non garantisce nessun diritto in più rispetto a quelli della famiglia anagrafica», spiega l'assessore alle pari opportunità del XI Municipio Carla Di Veroli. «Ma con una differenza: nei registri non si prende atto solamente della convivenza ma anche del legame affettivo. Da questo punto di vista dunque viene riconosciuta la coppia. La famiglia anagrafica può essere invece composta da persone che decidono di condividere solo l'abitazione».



FELICI Gianfranco Goretti e Tommaso Giartosio mostrano il documento di iscrizione al registro delle unioni civili (FOTO TOIATI)